



Nessuno può stare alla finestra

Una vita a misura di Cristo

Omelia di Mons. Pascarella in occasione del 5° anniversario del terremoto,
presso la Basilica di S. Maria Maddalena
in Casamicciola
Is 66,18b-21; Eb 12,5-7,11-13; Lc 13,22-30

Cinque anni ormai, tra luci e ombre, senza che nulla sia cambiato da quella terribile sera del mese di agosto, una sera che difficilmente dimenticheremo. Come promemoria, se non bastasse il ricordo dell'esperien-

za di quella notte, abbiamo le macerie, la ruggine che avanza sulle impalcature, le erbacce che stanno ricoprendo come un velo pietoso le case distrutte. Nell'omelia per la celebrazione del quinto anniversario, domenica sera 21 agosto, il Vescovo, citando don Bosco,

Continua a pag. 2

A pag. 4

Il dono della fedeltà



Anniversario della professione religiosa per tre sorelle, ischitane o acquisite, appartenenti alla comunità delle Figlie della Chiesa

A pag. 9

Due ambulanze per la pace



La comunità ucraina di Ischia, con l'aiuto di tanti, ha acquistato e inviato nel paese martoriato dalla guerra, due ambulanze.

A pag. 12 - 13



Cari bambini, conoscete il potere della preghiera? Occorre avere un cuore umile... Ma scopriamo tutto insieme a Gesù, a Santa Monica e a suo figlio Sant'Agostino!

Primo piano

Continua da pag.1



ha invocato la necessità, per ogni buon cristiano, di essere onesti cittadini, per essere buoni cristiani, e ha chiesto al Signore la grazia che ciò si realizzi veramente, poiché ognuno ha il suo compito nella società e nella Chiesa. È evidente il richiamo alle responsabilità di chi, nella società, ad ogni livello, deve e può operare per ricostruire, ripristinare le attività o cercare al più presto una via alternativa alla difficile condizione nella quale ancora tante famiglie, una intera comunità, continua a vivere, ormai, sembra, nell'indifferenza e assuefazione di molti. Come cristiani siamo tutti chiamati a fare la nostra parte: *«Nessuno può stare alla finestra, ci deve essere sinergia fra tutti. Ciò che deve ispirare le nostre azioni e i nostri progetti è il bene comune. Coloro che approfittano delle disgrazie altrui sono giustamente chiamati*

sciaccali: è per il bene di tutti che dobbiamo essere impegnati».

Quale via seguire? Per un cristiano non ci sono dubbi: è la sequela di Cristo, il passaggio attraverso quella porta stretta – che è Cristo stesso – che permette la realizza-

ha ben esplicitato questo passaggio: la Prima Lettura, tratta da Isaia, ci dice che tutti i popoli saranno radunati per vedere la gloria del Signore. Tutti i popoli, non solo alcuni. E nel brano del Vangelo di Luca si ribadisce come Cristo si allinei perfettamente su questo sol-



zione del regno di Dio, la connessione con lui, ma anche il raggiungimento della nostra salvezza. È singolare come la nostra salvezza passi attraverso il salvare e curarsi dell'altro. È un nodo cruciale e imprescindibile, che le letture presentate domenica scorsa puntualizzano perfettamente. Se esiste una strada per la nostra salvezza – e Gesù è venuto a dirci che esiste per tutti - questa prevede che ci occupiamo onestamente e correttamente degli altri, per il bene comune. Il Vescovo

co: la salvezza è estesa a tutti, egli, innalzato sulla croce trasformata in trono, attirerà tutti a lui con il suo esempio e il suo sacrificio. Ma ci sono delle condizioni: il brano di Luca ci presenta infatti un esempio efficace. Un uomo chiede a Gesù se veramente tutti saranno salvati. Gesù risponde con una parabola nella quale i invitati ad una festa, dopo aver partecipato attivamente al banchetto, si vedono chiudere la porta in faccia dal padrone della casa, il quale afferma di non co-

Continua a pag. 3

Primo piano

Continua da pag.2



noscerli. È certamente una situazione paradossale e apparentemente incomprensibile, nella quale chi si identifica con i convitati si sente vittima di una ingiustizia. Ma la prospettiva del Signore non è sovrapponibile al superficiale e indignato sentire umano, con il vittimismo che pervade i nostri pensieri quando pensiamo di essere perfetti agli occhi di Dio, ma non comprendiamo le sue motivazioni. Il Vescovo Gennaro ha infatti invitato a riflettere sul fatto che se è vero che l'ingresso nel Regno di Dio non è riservato ad un élite, ma aperto a tutti, è anche vero che si entra

– dice Gesù nel brano del Vangelo di Luca – attraverso una porta stretta: *«L'accesso al Regno di Dio esige una vita a misura di Cristo, fondata e modellata su di lui, che passa per l'amore autentico, nei fatti concreti, verso i fratelli»*. Di più: non basta partecipare alla festa e banchettare, cioè ascoltare la Parola, partecipare alla Messa, seguire le liturgie, – ha precisato il Vescovo – questo non è segno della bontà della fede, poiché è a quel livello che nella parabola raccontata da Gesù il padrone chiude la porta e dice ai commensali "Non vi conosco!".

«Non si possono celebrare solo belle liturgie, è necessario celebrare la liturgia della vita». Citando Simone Weil, mistica, filosofa e scrittrice francese, il Vescovo ha così proseguito: *«Non è da come uno parla delle cose di Dio che io capisco se ha soggiornato in Dio, ma*



da come parla e fa uso delle cose della terra». Se la porta è stretta – ha concluso – è però sempre aperta. Mettersi alla sequela di Cristo, seguire il suo esempio, significa farsi piccoli per riuscire a varcarla. Lo possiamo fare restringendo il nostro orgoglio, abbandonando le tentazioni mondane che ci gonfiano, lasciandoci trasportare dall'amore del Signore, operando sulla terra per il bene comune, la realizzazione del Regno di Dio.

Caritas
Diocesana Ischia

"Tutte queste mani hanno sfidato il contagio e la paura pur di dare sostegno e consolazione".
(Papa Francesco)

follow us
f i
caritasischia

Il dono della fedeltà

Festeggiare gli anniversari è sempre una gioia, lo è ancor di più quando si tratta di vite consacrate al Signore e al servizio del prossimo, vite dedicate ad aiutare Dio a realizzare il suo Regno, con tutta la propria vita, le proprie opere e azioni quotidiane, rispondendo con obbedienza alla sua chiamata, senza esitazione e con ardore. Lo ha ricordato la celebrazione in Cattedrale di domenica mattina, 21 agosto scorso, presieduta da Mons. Pascarella, il quale ha ringraziato il Signore per il dono della vocazione



nel 50° anniversario di suor Esperanza di Mater Ecclesiae, il 60° di suor Bernadetta Lombardi e il 70° di suor Assunta Iacono.

Nell'omelia, centrata sul tema di Gesù - porta stretta che conduce alla comunione con Dio - il Vescovo ha ricordato che è necessario partecipare ad ogni singola celebrazione eucaristica con 'occhi penetranti', in grado cioè di vedere il miracolo che si presenta in ogni Santa Messa sotto i nostri occhi: il corpo e sangue di Cristo nelle semplici specie del pane e del vino, un miracolo al quale i consacrati, che lo vivono quotidianamente, rischiano di assuefarsi. È necessario invece pregare il Signore per un rinnovato stupore al cospetto di tale miracolo, nella consape-



volezza che Dio non si stanca mai di donarci il suo amore e la sua misericordia. Rivolgendosi alle consacrate presenti, il Vescovo ha precisato che nel giorno della consacrazione ha inizio una storia di fedeltà che dura tutta



la vita, un percorso che porta a sviluppare al massimo il dono che Dio concede a tutti i battezzati, attraverso il dono di se stessi agli altri. Nel ringraziare le sorelle per la loro fedeltà, Mons. Pascarella ha anche aggiunto che la fede nel corso degli anni cambia modalità e stile: se negli anni della giovinezza



risponde all'ardore iniziale con la forza delle opere, in seguito è possibile che le opere si diversifichino, per l'avanzare degli anni e il

venir meno delle forze. Ciononostante, sebbene muti lo stile, non cambia il suo valore, la fede si esprime anche attraverso la preghiera, che diventa anche offerta. *«Il dolore offerto a Dio è una delle forme di preghiera che arriva più in alto e si avvicina al grido di dolore di Gesù sulla croce, grido che poi si stempera nell'abbandono alla volontà di Dio. L'augurio è quello di potere sempre ritornare allo splendore della scintilla inizia-*



le, quella che ha portato al 'sì' al Signore», ha così concluso il Vescovo.

Al termine della celebrazione suor Esperanza ha voluto ringraziare il Vescovo e i presenti in Cattedrale: *«Per noi è una gioia vedere l'amore del Signore manifestato per mezzo dei suoi ministranti, ma anche vedere la presenza del popolo di Dio. Ci sentiamo parte della comunità, accolte con affetto».*

Suor Esperanza ha precisato che nel Vangelo si parla di porta stretta, ma questa a volte non è poi così stretta, poiché l'amore di Dio la rende più agevole. Quando si ama, l'amore fa miracoli e ci rende capaci – ha detto suor Esperanza – di grandi sacrifici. È soprattutto nei momenti più difficili della sua vita che ella ha fatto esperienza della vicinanza del Signore. L'augurio finale è la speranza di sempre nuove vocazioni che aiutino a realizzare il miracolo della salvezza.

Foto di Giovan Giuseppe Lubrano



Ordo virginum, profezia di sinodalità

Si è da poco concluso l'Incontro nazionale dell'Ordo virginum tenutosi a Roma dal 18 al 21 agosto 2022 presso l'Hotel Casa tra noi.

Angela Di Scala

Tre giorni intensi, belli, vissuti nella sororità, nella grazia, nella gioia che fa bene al cuore e ti ricarica per poter riprendere il cammino nella propria diocesi e con i propri impegni, tenendo lo sguardo rivolto verso l'amato Sposo Gesù.

Ha aperto l'incontro, giovedì, la preghiera dei vesperi durante la quale siamo state esortate a annunciare e a testimoniare il Vangelo, ricominciando ogni giorno, alimentando la nostra fede per conservare il sapore evangelico, camminando col Signore - il quale ci è affianco - e con le sorelle, sentendole vicine. Nella Celebrazione Eucaristica che è seguita, Mons. Paolo Ricciardi, Vescovo ausiliare di Roma e Delegato OV, ci ha detto che: essere cristiani è un invito a nozze; alle donne che vivono la verginità consacrata è donata proprio una festa regale; il primo frutto è pro-

non si fa accenno alla Sposa, eppure c'è, in quanti ascoltano con fede la Parola. Sinodalità è impegno concreto dove tutti, ciascuno facendo la sua parte, lavorano insieme avendo il coraggio di darsi da fare per cercare i nuovi invitati. Condizione: indossare l'abito nuziale. Ma quale abito tenuto conto che tutti abbiamo ricevuto la veste battesimale e la fede? Il vestito dell'amore color porpora del duplice amore verso Dio e verso il prossimo. Il futuro si costruisce a partire dal presente, lasciandosi vestire - con umiltà - d'amore dall'Amore.

Far germogliare sogni, suscitare profezie, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani: questo l'impegno concreto affidatoci da Mons. Ricciardi attraverso le parole di papa Francesco. Perché - ha continuato - abbiamo bisogno di donne dal cuore puro, donne vergini



«Il mio cuore - ha proseguito il vescovo - è di pietra quando metto il mio io al posto di Dio, alimentando le divisioni più che favorendo le condivisioni, chiudendomi a riccio, nel giudizio, facendo anche della vocazione più bella qualcosa di pesante, appunto di pietra. Il mio cuore è invece di carne quando vivo nell'amore e scopro che più mi unisco a Dio e più sono libero. Quando la nostra anima vive in Dio scopriamo che la verginità non è uno stato che segna il punto di partenza ma un cammino continuo, di fedeltà, che ha i suoi passaggi, dove ogni passaggio è un morire a noi stessi.

Si può essere umili ma non caste, si può essere caste ma non vergini. Il vergine, la vergine è chi sa generare vita nell'obbedienza gioiosa, chi non lega le persone a sé, chi non va in cerca di consensi come se fossimo in campagna elettorale ma cerca solamente il bene di Dio e dell'altro, capace di autentica *parresia* e di missionarietà.

Vi auguriamo di non spegnere la profezia, bellissima, della vostra vocazione e che la vostra consacrazione verginale aiuti tutta la Chiesa ad essere più sinodale, a partire dai più poveri. Possiate fare vostra la preghiera di s. Patrizio: "Cristo, davanti a me! Cristo, dietro di me! Cristo, alla mia destra! Cristo, alla mia sinistra! Cristo, nei miei occhi! Cristo, in ogni mio passo!"

La Regina delle Vergini vi renda sempre più vicine a Cristo per essere segno della gioia e della bellezza di cui ha sete il mondo».

Il pomeriggio di giovedì è proseguito con il saluto del Gruppo di Collegamento e la presentazione delle Linee di formazione permanente per l'Ordo virginum.

Prosegue nei prossimi numeri.



prio quello di incontrarsi nella gioia e nell'amore dell'unico Sposo; Dio Padre - il quale ama il Figlio e la sua Sposa - desidera che la sala si riempia. Nel racconto proclamato

nel cuore prima che nel corpo, donne con un cuore di carne, donne che - come scrive S. Teresa di Gesù bambino, parlando di S. Cecilia - siano atte a verginizzare anime.

Amate il pane, cuore della casa, profumo della mensa, gioia dei focolari

Nel delizioso borgo di Neive (CN) nelle Langhe, sul muro di una casa c'è ancora una lapide un po' sbiadita con questa iscrizione:

«Amate il pane, cuore della casa, profumo della mensa, gioia dei focolari». Un aforisma bellissimo perché sintetizza in modo poetico una grande verità. **Il valore simbolico del pane per la nostra civiltà è antichissimo.** I Greci si definivano orgogliosamente *mangiatori di pane* e il gigante Polifemo è descritto nell'Odissea come un selvaggio perché non lo sa fare. I Romani sono anch'essi portatori di quella cultura e con il Cristianesimo il pane acquista un'aura ancora più sacrale grazie all'Eucarestia.

Riusciamo a capire quanto



prima di servire il dolce. Che pranzo sarebbe senza quel cestino del pane? E' utilissimo per fare la *scarpetta* e raccogliere il sugo della pasta (lo so, il galateo avrebbe qualcosa da dire ...).

Il pane è simbolo della capacità umana di attuare un complesso e sofisticato procedimento, grazie al quale si utilizza una reazione esistente in natura, la lievitazione, per ot-

tene bene così prezioso, frutto di un lungo e faticoso lavoro. **Il pane avanzato veniva riutilizzato in tanti modi,** dando vita a piatti tra l'altro gustosi e ancora oggi apprezzati: la ribollita, la panzanella, la pappa col pomodoro. C'è un proverbio piemontese: *“Il pane di ieri è buono domani”*. Il riferimento non è solo alla lotta contro lo spreco alimentare ma il pane diventa simbolo di quei principi e valori solidi del passato che hanno nutrito chi è venuto prima di noi e che anche noi dobbiamo tenere in grande rispetto e considerazione. **Per molti popoli il pane è sacro e fortemente identitario:** gli Ittiti lo portavano in processione, gli antichi Romani celebravano il matrimonio con lo scambio tra

La perdita del senso della casa e della famiglia, le preoccupazioni estetiche, l'abitudine a consumare il pasto in fretta un po' dovunque spinge ad eliminare il pane *“perché ingrassa”*, oppure a sostituirlo con cracker e gallette insapori che vengono sgranochiate a tutte le ore.

Si dimentica che **mangiando il pane seduti insieme alla stessa mensa compiamo un gesto**



che va ben al di là dell'aspetto nutritivo. Natura e cultura, *“frutto della terra e del lavoro dell'uomo”*. Pane spezzato e offerto a chi ci è caro, cibo condiviso e simbolo di casa, come dice quell'iscrizione di Neive. Dal



il pane sia così centrale nella nostra tradizione mediterranea quando andiamo in un ristorante del Nord Europa e *di default* non è prevista la sua presenza sulla tavola, deve essere ordinato come ogni altra pietanza. Da noi viene servito subito insieme all'acqua e lo sbocconcelliamo se siamo affamati, in attesa dell'arrivo delle portate. Resta sulla tavola durante tutto il pasto e viene ritirato dal cameriere solo

tenere un prodotto d'eccellenza da ingredienti semplici, con la sapiente mano dell'uomo che sa guidare e controllare quel processo. Per molti secoli, oserei dire millenni, avere questo cibo sulla mensa era fonte di soddisfazione e di tranquillità, voleva dire non patire la fame. Quando non c'era, cresceva l'ansia per l'avvenire. Capiamo perché un tempo buttare via il pane vecchio fosse considerato un sacrilegio, un disprezzo verso un



gli sposi di focacce di farro, gli antichi Egizi lo mettevano nelle tombe, ad accompagnare il viaggio nell'aldilà. Non mi dilungo a proposito dell'Ebraismo e del Cristianesimo, dove è al centro delle celebrazioni.

forno si sprigiona un profumo di famiglia, di gioia, di calore anche umano. C'è poesia nel pane. Quell'aforisma sarebbe da incorniciare ed esporre nelle cucine di tutte le case.

**Pane&Focolare*

Grazie, Vincenzo!

Questo articolo esprime un forte senso di gratitudine per quelle persone che, venendo in vacanza a Ischia, contribuiscono non solo economicamente alla ricchezza dell'isola, ma anche umanamente e spiritualmente. In particolare, il mio ringraziamento speciale va al caro amico fraterno, Vincenzo, morto l'11 marzo 2020.

Vi racconto qualcosa di più. Ho conosciuto Vincenzo intorno al 1999 agli incontri di formazione dei giovani del Movimento dei Focolari, i gen. Eravamo tantissimi, era difficile conoscersi con ragazzi che non fossero di Ischia, Vincenzo proveniva da Piedimonte Matese. Accadde che una mia compagna si fidanzò con il fratello di Vincenzo, Francesco, così che capitò che lei mi chiedesse una casa da fittare in agosto per i familiari del suo fidanzato. È cominciata così la conoscenza di tutti i membri della famiglia: Vincenzo è stato sempre il più simpatico e il più socievole. Lo ritrovavo alle feste estive dei gen isolani, al Bagnitiello, mentre correva in pineta o sul



pullman. Anno dopo anno il rapporto è diventato sempre più forte. Anche Vincenzo ha conosciuto sofferenze e distacchi, prima dal papà, poi dai nonni materni. Il fratello più grande si è sposato ed è andato a vivere e a lavorare in Sudafrica. Sua madre, Alfonsina, con l'avanzare dell'età, ha avuto sempre più difficoltà per venire ad Ischia o comunque veniva per periodi più brevi, quindi Vincenzo era quello che si fermava di più, anche se relativamente e in proporzione agli impegni di lavoro. Infatti, in questi venti e più anni Vincenzo si è laureato a pieni voti in medicina e ha intrapreso e concluso la specializzazione in ematologia. Erano tante le esperienze che raccontava soprattutto a mio fratello, gli parlava di come aveva aiutato bambini con seri

problemi oncologici al Pausillipon o di giovani mamme. Era contento di aver sperimentato con successo nuove tecniche, nuove cure, e di aver offerto le sue competenze a servizio di giovani vite umane. Anche nella nostra famiglia il dolore ha bussato forte tante volte in questi vent'anni, a poco a poco ci hanno lasciato tre zii materni - affetti da tumori molto violenti i due maschi e da continui ictus la zia - mio fratello ha avuto un infarto e mia madre si è ammalata di Alzheimer. Non ci è mancato nulla. Vincenzo ci ha sempre aiutati, con un suo parere, visionando gli esami che avevamo a disposizione, e soprattutto ascoltandoci, perché il dolore nessuno lo vuole sentire e condividere. Com'è stato caro il nostro Vincenzo, fermandosi ad ogni rientro dal mare, dalle sue lunghe giornate di nuoto



e di canoa: era un grande sportivo. Mi ricordo le sue risate, che mi riempivano il cuore e lo spazio intorno di felicità, di gioia, le sue risposte serene, la sua amicizia con mio fratello, che, pur essendo più grande di lui, aspettava con piacere di potersi intrattenere con Vincenzo. Quando si preparava casa per l'arrivo di Alfonsina e Vincenzo, era una festa, nulla pesava. Accanto alla nostra casa arrivavano amici veri, con il cuore ricco di amore per Dio e per il prossimo. Vincenzo, sempre desideroso di apprendere, portava con sé fotocopie o libri, che conservo gelosamente in suo ricordo. Quante battaglie e quante vittorie, quanto studio, quanto impegno, il lavoro a Napoli, a Brescia, a Gallipoli, a Genova e infine al Pronto Soccorso di Piedimonte Matese, tantissime pubblicazioni, studi e il dottorato che non ha discusso, ma che gli è stato conferito post mortem honoris causa, un lavoro entusiasmante, ricco di spunti, di idee, di possibilità. Un lavoro-servizio nello spirito di San Giuseppe Moscati fino all'11 marzo 2020, quando un veloce e fortissimo attacco cardiaco lo ha stroncato nella sua abitazione

in pochissimi minuti. Minuti preziosi in cui mamma Alfonsina lo ha salutato e ringraziato e ha chiesto la sua intercessione per la prima collega arrivata a soccorrerlo, una grazia poi esaudita da Dio pochissimi mesi dopo. Ricordo la mattina del giorno seguente, quando, appresa la notizia, chiamai subito Alfonsina. Un Paradiso! Sola in casa e ferita da questo grave lutto, aveva confidato in Dio, che le cominciava ad aprire avanti uno scenario di santità del suo Vincenzo che forse non immaginava. Nell'oscurità della notte, la luce del Risorto: arrivavano zingari, poveri, che



Vincenzo segretamente aveva curato e sostenuto e ora, come una corona di fiori, profumavano il suo letto di morte di Paradiso e di vita nuova. Ricordo le parole di Alfonsina, la sua fede granitica, la sua grande pace. E così nei mesi successivi è continuato il racconto di tanti che si presentavano da lei in casa o per strada per raccontarle il bene ricevuto da Vincenzo, tantissime persone guarite non solo fisicamente, ma rivestite di fiducia e di speranza per ricominciare. Una corsa alla santità quella di Vincenzo di cui alcuni isolani, tra cui io stessa, siamo stati partecipi. Il mio rapporto con lui continua ogni giorno, quando lo invoco in aiuto della mia famiglia e lo sento sempre vicino. Per non parlare di Alfonsina, che ormai ritengo la mia madre spirituale, attraverso il cui esempio, riesco a cogliere un disegno di Dio in tutto ciò che accade e cerco di aderirvi pienamente. Grazie, Vincenzo!

Abusivismo da spiaggia e dintorni

Spiaggia libera? Mi chiedo se esista ancora. “Certamente! - direte voi -. Abbiamo la fortuna di vivere in un’isola che ancora consente la discesa in spiaggia gratis. Non è scontato in altre località”. Tanti i benefici per la fetta di popolazione locale e turistica che non può permettersi un ombrellone e due lettini al prezzo di 20/30 euro al giorno. Ma è veramente libera? Ho i miei dubbi, anzi, alcune inquietanti certezze. Sono abituata ad andare presto la mattina per godere un po’ di tranquillità e di frescura. Un incanto, un mare limpido così non lo ricordo da anni. Quando arrivo sembra tutto tranquillo, gli operatori del comune all’opera per rimuovere i rifiuti disseminati dalle orde barbariche della notte, compresi avanzi di cibo che attirano gabbiani e colombi. Per non parlare delle bottiglie vuote di Vodka e di birra disseminate ovunque. Non è inconsueto vedere alcuni solerti padroncini che portano i loro amici a quattro zampe ad espletare le loro funzioni fisiologiche sulla sabbia. Il guaio è che non sono altrettanto svelti nel rimuovere gli escrementi e lo fanno con riluttanza e in presenza di scomodi testimoni. Ma non finisce qui. Già appena arrivati si ha l’impressione che ci siano parecchi bagnanti dal momento che nei pressi del bagnasciuga ci sono almeno 7, 8 ombrelloni con sedie e lettini. Ma dei bagnanti neppure l’ombra. Il bello comincia dalle 9:30 in poi, quando un tizio che la fa da padrone comincia a piantare ombrelloni e lettini in prossimità dei bagnanti che ci sono e vorrebbero godersi un po’ di serenità. Alle rimostranze di qualcuno al suddetto, il poverino risponde semplicemente che tanto l’ombrellone è chiuso e che i villeggianti arriveranno più tardi. È inutile dirgli che lui non è il proprietario della spiaggia e non può fare quello che vuole. Ma qualcosa si è mosso. Nei giorni immediatamente prima del 15 agosto, le forze dell’ordine, ma non so di quale categoria, hanno rimosso e sequestrato sedie e ombrelloni in tutta la zona del porto, (spiaggia San Pietro), proprio per far capire a tutti che la pratica di lasciare tutto in spiaggia come segnaposto, non è legale. Pensate che sia cambiato qualcosa? Per un giorno

si sono visti strani movimenti, qualcuno arrivava piazzava una borsa qualche asciugamano, sotto gli ombrelloni ricomparsi, perfino una cesta coi giocattoli e spariva. Il signor pianta ombrelloni si è fatto aiutare da altri, e si è visto un po’ meno, per riprendere la consueta attività a pieno ritmo dopo qualche giorno. Una bella faccia di bronzo, da premio Oscar. Eppure si è fatto di tutto in questi anni per debellare il fenomeno dei venditori abusivi e in buona parte ci si è riusciti. E



quest’altra piaga quando la si rimuove? Piaga sì, perché gli occupanti abusivi della spiaggia libera pagano evidentemente qualcuno che gestisce questo tipo di attività. Ovviamente molto meno di 30 o 29 euro, ma hanno la certezza di godere di un’ottima posizione, di alzarsi quando gli pare, infischiosene allegramente del decoro, del rispetto per gli altri e delle regole del vivere civile. A questo punto caro signor sindaco, perché non trovare una soluzione? Ho sentito turisti lamentarsi per aver pagato la tassa di soggiorno e di vedersi riservato questo bel trattamento, da profondo sud! Va detto però che il fenomeno riguarda un po’ tutto il nostro Paese. Ho letto di recente un articolo analogo comparso via social su Fanpage, sui furbetti della spiaggia nell’isola d’Elba, dove i soliti “ignoti” hanno la malsana abitudine di piantare ombrelloni, sedie e perfino asciugamani già alle 7:30 del mattino per poi sparire e ritornare con comodo. Non solo. Alcuni addirittura li lasciano dalla sera prima come se quello spazio lo avessero affittato per tutta l’estate. Ma è una pratica del tutto illegale che prevede sequestri e multe. Infatti nell’isola d’Elba uomini

della Capitaneria di porto e polizia municipale hanno sequestrato martedì 23 u.s. all’alba, in un breve tratto di spiaggia libera, ben 60 ombrelloni, 25 tra lettini e sedie, e decine di teli mare e asciugamani. Ma ad Ischia come ad Elba e chissà in quante altre spiagge della nostra penisola, lo capiranno mai che comportarsi con l’occupazione abusiva di spazi “liberi” non è consentito dalla legge, se poi ci si allontana? Per dirla tutta si rischia una sanzione amministrativa per occupazione abusiva di spazi demaniali a partire da 1.032 euro. Se si beccassero i trasgressori si potrebbero impiegare quelle entrate per rendere più accogliente la spiaggia, offrire più servizi, e magari impedire che la notte diventasse terra di nessuno, o meglio di giovanissimi balordi che banchettano e si ubriacano lasciando solo all’alba uno scempio inaudito dietro di sé. Ma questa è un’altra storia, ancora più grave e squallida della precedente sulla quale spero di ritornare. Nel frattempo godiamoci questo scorcio d’estate, sperando che prima o poi qualcosa cambi in meglio. Ce lo auguriamo di cuore un cambiamento, un’inversione di rotta, a partire da alcuni isolani che vorrebbero evidentemente “la botte piena e la moglie ubriaca” come si dice a Napoli. Traduco: la tutela dell’ambiente, del decoro, della serenità di una località turistica passa soprattutto attraverso l’agire di ciascuno di noi. Scegliere con ocularità a che cosa vogliamo dare importanza.

Il vangelo ci direbbe: a Dio o a mammona. Sono anni che si parla della fine del turismo di classe, sono alcuni giorni che si parla di un boom di presenze e di ospiti stranieri che non si vedevano da anni. Ma purtroppo siamo diventati famosi anche per una movida sfrenata e pericolosa, per risse, accoltellamenti e via discorrendo. Certo non possiamo ridurre una località di mare e di villeggiatura in un Bronx controllato a vista da uomini di forze dell’ordine, armati di tutto punto. Si deve agire con discrezione e non bastano le ordinanze sindacali e i controlli dovuti. Occorre la buona volontà, la determinazione e il coraggio di scegliere che prodotto vogliamo “vendere” e soprattutto “a chi” vogliamo venderlo.

Caterina
La Torella

Focus Ischia



La comunità Ucraina di Ischia, insieme a tante persone di buon cuore, in collaborazione con la Diocesi di Ischia e le due parrocchie di Barano e Fiaiano, è riuscita a racimolare i fondi necessari per l'acquisto di ben 2 AMBULANZE!!!

Mercoledì 24 agosto ci recheremo in delegazione (con don Pasquale Trani e padre Roman) a Rimini dove saranno formalizzati gli aspetti burocratici e, dopo averle riempite di generi di prima necessità, saranno subito inviate in Ucraina

Un grande risultato che fa seguito al viaggio in Polonia e che dimostra come - quando siamo uniti - siamo capaci di piccole-grandi cose con la benedizione del Signore della PACE e di Maria che oggi veneriamo come REGINA del paradiso! A Lei in special modo oggi affidiamo tutte le vittime della guerra!

Per la cronaca e per trasparenza ecco le somme utilizzate:

3.294 € (resto in cassa del viaggio in Polonia);

3.000 € Diocesi di Ischia;

11.000 € Comunità Ucraina di Ischia.

ARCICONFRATERNITA DI SANTA MARIA DI COSTANTINOPOLI

Presentazione del libro

La Castellana d'Ischia

Fede e tradizione nel culto dell'Incoronata di Costantinopoli

a cura di

Francesco Esposito e Giorgio Migliaccio



Giovedì 1 settembre 2022, ore 20.30

presso L'Arciconfraternita di Santa Maria di Costantinopoli in Ischia Ponte

Saluti

Giosan Giuseppe Lanfreschi Amministrazione dell'Arciconfraternita
don Carlo Candido parroco cappellano

Interverranno con i curatori

Pasquale Balestriere, Alessandro Basso, mons. Camillo d'Ambra, Gina Menegozzi, Ugo Vuoso

Coordina

Ciro Cenatiempo



Parrocchia Primaria
S. VITO MARTIRE



LA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI SAN VITO MARTIRE IN FORIO

invita tutti a prendere parte con la preghiera
e con la presenza alla sua gioia
per il dono del Nuovo Parroco nella persona di
DON CRISTIAN SOLMONESE

il quale riceverà dalle mani di
Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Gennaro Pascarella
il possesso canonico della nostra Parrocchia
Venerdì 2 Settembre 2022.

PROGRAMMA

VENERDÌ 2 SETTEMBRE

Ore 19:00 - Accoglienza del Nuovo Parroco all'incrocio tra Via Giovanni Matrella
e Via degli Agrumi. Seguirà corteo processionale fino alla Basilica.

Ore 19:30 - Celebrazione Eucaristica presieduta da sua Ecc.za Rev.ma
Mons. Gennaro Pascarella Vescovo di Ischia.
Al termine della Celebrazione seguirà un momento di festa sul sagrato della Basilica.

MARTEDÌ 6 SETTEMBRE

Ore 18:00 - Presso il Cimitero Comunale il Nuovo Parroco celebrerà una S.Messa
per i fedeli e i pastori defunti della Comunità Parrocchiale.

L'alleanza eterna

Papa Francesco continua le sue ultime catechesi sulla vecchiaia, questa volta mette in evidenza il rapporto tra anziani e giovani, la testimonianza dei vecchi che lasciano “il testimone” alle nuove generazioni, l'alleanza che li lega per l'eternità: «La vecchiaia, incamminata verso un mondo in cui potrà finalmente irradiarsi senza ostacoli l'amore che Dio ha messo nella Creazione, deve compiere questo gesto di Simeone e di Anna, prima del suo congedo. La vecchiaia deve rendere testimonianza – questo per me è il nocciolo, il più centrale della vecchiaia – la vecchiaia deve rendere testimonianza ai bambini della loro benedizione: essa consiste nella loro iniziazione – bella e difficile – al mistero di una destinazione alla vita che nessuno può annientare. Neppure la morte. Dare testimonianza di fede davanti a un bambino è seminare questa vita; anche, dare testimonianza di umanità e di fede è la vocazione degli anziani. Dare ai bambini la realtà che hanno vissuto come testimonianza, dare il testimone. Noi vecchi siamo chiamati a questo, a dare il testimone, perché loro lo portino avanti. La testimonianza degli anziani è credibile per i bambini: i giovani e gli adulti non sono in grado di renderla così autentica, così tenera, così struggente, come possono fare gli anziani, i nonni. Quando l'anziano benedice la vita che gli viene incontro, deponendo ogni risentimento per la vita che se ne va, è irresistibile. Non è amareggiato perché passa il tempo e lui sta per andarsene: no. È con quella gioia del buon vino, del vino che si è fatto buono con gli anni. La testimonianza degli anziani unisce le età della vita e le stesse dimensioni del tempo: passato, presente e futuro, perché loro non sono solo la memoria, sono il presente e anche la promessa. È doloroso – e dannoso – vedere che si



concepiscono le età della vita come mondi separati, in competizione fra loro, che cercano di vivere ciascuno a spese dell'altro: questo non va. L'umanità è antica, molto antica, se guardiamo al tempo dell'orologio. Ma il Figlio di Dio, che è nato da donna, è il Primo e l'Ultimo di ogni tempo. Vuol dire che nessuno cade fuori dalla sua eterna generazione, fuori dalla sua splendida forza, fuori dalla sua amorevole prossimità. L'alleanza – e dico alleanza – l'alleanza dei vecchi e dei bambini salverà la famiglia umana. Dove i bambini, dove i giovani parlano con i vecchi c'è futuro; se non ci sarà questo dialogo fra vecchi e giovani, il futuro non si vede chiaro. L'alleanza dei vecchi e dei bambini salverà la famiglia umana».

Il Serafico Padre d'Assisi sentiva forte la responsabilità di essere un buon testimone per i suoi frati, i quali vollero che desse loro una Regola, come alleanza eterna e via di perfe-

zione. “Perfetto zelatore e amante dell'osservanza del Vangelo, il beato Francesco amava ardentemente che tutti mettessero in pratica la Regola, che è vivere il Vangelo, e diede una speciale benedizione a coloro che sono e saranno veri zelatori di essa.

Ai suoi discepoli diceva che la Regola è il libro della vita, la speranza della salvezza, la caparra della gloria, il midollo del Vangelo, la via della croce, lo stato di perfezione, la chiave del paradiso, il patto di eterna alleanza. Voleva che tutti ne avessero una copia e la sapessero a mente, e che nelle loro conversazioni i frati ne parlassero di frequente, per evitare lo scoramento, e ne meditassero dentro di sé per richiamare il giuramento pronunciato. Prescrisse che la Regola fosse sempre davanti al loro sguardo, a rammentare il loro ideale di vita e a stimolo di osservanza. E, più ancora, volle e insegnò ai frati di morire con essa (FF 1771)”.

Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
**Registro degli Operatori
di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014**

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo

**Direttore Ufficio Diocesano di
Ischia per le Comunicazioni Sociali:**
Don Carlo Candido
direttoreucs@chiesaischia.it

Progettazione e impaginazione:
Gaetano Patalano
per Cooperativa Sociale Kairos Onlus

Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
kaire@chiesaischia.it
@chiesaischia
facebook.com/chiesaischia
@lagnesepietro

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kairosonline.it

FISC Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Commento al Vangelo

DOMENICA 28 AGOSTO 2022

Lc 14,1-14

Qualche volta puoi sederti anche al primo posto!

È estremamente bello il percorso che il Vangelo ci ha fatto fare in queste settimane d'estate; ormai intravediamo la fine dell'estate e il Signore ancora ci aiuta a scoprire qual è questa famosa porta stretta in cui siamo invitati a entrare. Il Vangelo, se preso sul serio, ci fa entrare completamente nella dimensione della verità profonda di noi stessi, ci fa scoprire la nostra anima, scoprire cosa ci stiamo a fare. Gesù oggi parla di un atteggiamento molto diffuso, abbastanza normale, cioè del fatto che nel restaurato tempio di Gerusalemme si era ricreata la classe sacerdotale e, avendo di nuovo avuto un'una certa visibilità, i sommi sacerdoti (quelli in carica e quelli decaduti) spesso erano invitati a cena; allora in questa occasione Gesù racconta questo episodio molto semplice dicendoci di non metterci ai primi posti, perché uno che si sente un po' così, che si valuta un po' troppo e che, quando va, poi gli dicono di spostarsi, fa una figura veramente meschina. Valutarsi troppo, riflettevo in questi giorni, è qualcosa di connaturale. Dentro di noi sappiamo che c'è tanto che possiamo dare, che valiamo tanto; percepiamo di valere, percepiamo che dentro di noi ci sono delle forze, delle potenzialità che possiamo mettere in essere. E sappiamo quanto sia difficile emergere e dimostrare tutto questo. Mentre pensavo, dicevo cosa sarà di me fra 100 anni, fa 150 anni? Se va bene, ci sarà forse qualcuno che si ricorderà di me, ma niente di più. Allora chi siamo veramente? Cosa significa farsi conoscere? Come vivere sereni con questo desiderio? Il mondo ci dà una risposta e la risposta è combattere, vincere, esserci, "uno su mille ce la fa" anche a discapito di tutti gli altri. La parola ci sottolinea che questo modo di fare esclude, ci illude dicendoci che in fondo in fondo devi combattere. Pensate solo quante battaglie inutili sui social. È una



specie di lotta alla sopravvivenza. La parola di oggi emerge prepotente nel dire "tu vali", tu vali! Non hai bisogno di essere uno su mille, tu sei l'unico, il solo, l'originale e nella logica di Dio è davvero qualcosa di profondo, ma non come magra consolazione - visto che siamo sfigati allora diciamo Dio ci vuole bene -, non è così. La scoperta di un Dio che segna il tuo nome sul palmo della mano, di un Dio per cui sei talmente prezioso che conta tutti i passi che fai, un Dio che alla fine della fie-

ra sa esattamente chi sei, dove vai, che cosa fai, è qualcosa di straordinario. Se ti guardi intorno nelle relazioni, nella famiglia, negli amici, nei ragazzi questo bisogno giustamente di esserci, di contare, di valere, rischia di farci travolgere dalla massa e cadere in compromessi. Dobbiamo impegnarci a dire ai nostri ragazzi che essi sono un miracolo, tu sei un miracolo, ciascuno di noi è un miracolo; essere un miracolo non vuol dire che siamo delle belle persone necessariamente, perché in noi ci sono delle ombre, ci sono cose che non funzionano, ma la verità è qualcosa di molto diverso. Non rimpiangere il momento in cui hai desiderato di essere notato dai big, dal superiore o dal datore di lavoro. Lavora per la tua libertà interiore. Io faccio ciò che mi rende grande agli occhi di Dio, non agli occhi di chi conta, della mia famiglia, del mio datore di lavoro e a volte addirittura anche della chiesa. Tu vali per quello che sei, dunque scopri chi sei, perché io ho bisogno di te, di quello che sei e questa è la grande notizia

di oggi! Non c'è bisogno di metterti ai primi posti, dice Gesù. Attenti anche all'atteggiamento contrario: quando propongo a qualche amico di fare qualcosa di bello, rispondo sempre no perché è una manifestazione di orgoglio, di mettersi in mostra, di emergere; che sciocchezze! Questo è il vittimismo cattolico. Se tu sei capace di spezzare la Parola, lo devi fare! Ecco allora la bella parola di questa fine estate: tu vali. Non hai bisogno di emergere nella logica del mondo, ma emergi

in quest'altra logica che è la logica di Dio: puoi fare tutta la vita il casalingo, la casalinga, il fabbro, il falegname senza fare nulla di straordinario, avere anche una vita un po' meschina come quella di tutti, ma agli occhi di Dio sei un capolavoro e su questo capolavoro puoi costruire la tua vita e soprattutto la tua felicità. Allora capiamo quello che Gesù ci dice sull'umiltà, che non è la depressione dei

cattolici; c'è un brutto rapporto nella chiesa e nei cristiani con l'umiltà, quasi come se dovessimo scoraggiarci, mortificarci per fare un complimento a Dio. La parola umiltà deriva dal latino "Humus" che è la terra feconda, quindi porta in sé due concetti, quello della concretezza, del senso del limite e nello stesso tempo della fecondità. Nella logica di Dio ho imparato quanto valgo e ho imparato anche i miei limiti che non sono una gabbia ma sono l'ambito sicuro entro cui Dio mi ha posto. È proprio a partire dai limiti che io posso costruire qualcosa di grande, fare della mia vita un giardino, della mia anima uno spettacolo. L'umiltà è questo: valgo agli occhi di Dio, ho misurato e sperimentato il mio peccato, il mio limite, la mia paura, ma questo non mi impedisce di essere ciò che Dio vuole. Insomma un Vangelo bello, impegnativo che forse sarebbe da meditare nel nostro piccolo. Una bellissima domenica ci aspetta sapendo che ciò che siamo ha un valore immenso agli occhi di Dio! Buona domenica!



Rubrica a cura di Oriana Danieli . Ha collaborato Katia Gambaro



COMMENTO AL VANGELO DEI PICCOLI

Io resto dietro

Ecco bambini! Ci siamo! Siamo in dirittura d'arrivo: agosto è quasi terminato! Se vi chiedessimo di fare un piccolo riassunto di quest'estate, che cosa ci raccontereste? Ovviamente quello che avete fatto e dove siete stati, ma se vi chiedessimo di dirci, in tutta onestà, come vi siete comportati, sapreste rispondere? Sapete una cosa, bambini? Non è sempre così facile capire come siamo, anzi non lo è affatto! È un po' come guardarsi la pancia sotto la maglietta per vedere cosa succede dentro: è una cosa di cui noi non siamo capaci, a meno che, chi lo sa fare, non ci dia la possibilità di capirlo. E chi è che lo sa fare? Gesù ovviamente! Lui conosce tutto di noi, dentro e fuori, ma la Sua specialità è il nostro cuore e tutto quello che viene fuori da lì. È per questo che, in quest'ultima domenica di agosto, ci insegnerà l'**umiltà**. Ci troviamo nel Vangelo di Luca, è sabato e succede questo: *Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cèdigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece,*

quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta

vuol dire "Virtù per la quale l'uomo riconosce i propri limiti, evitando ogni forma d'orgoglio e di superbia"; mentre l'altro significa "Bassa posizione sociale; povero". Caspita bambini, come può una parola avere due significati così diversi? Anzi opposti! Ma, mentre ci stupivamo, ci siamo resi conto che questo è esattamente quello che accade tra noi e il Signore! In che senso? Nel senso che, come il Vangelo ci conferma, le nostre azioni e i nostri pensieri sono spesso molto diversi da quelli di Dio Padre. È vero che, da sempre, nel nostro mondo, una persona per essere considerata di successo non deve essere povera, anzi, deve avere qualcosa in più degli altri: più abilità, o più potere, o più astuzia; insomma deve dimostrare di essere migliore degli altri: superiore. Ma **per avere successo nel Regno di Dio, cari bambini, essere poveri è essenziale!**



non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarà beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti». Cari bambini avete ascoltato bene? C'è una frase importantissima che Gesù dice: "chi si umilia sarà esaltato..." ma cosa vuol dire esattamente umiliarsi? Per essere precisi, noi del "Kaire dei Piccoli", siamo andati a cercare la parola umiltà nel dizionario ed abbiamo scoperto che ci sono due significati: il primo

È necessario cercare di non prevalere sugli altri, ma, piuttosto, mettersi al loro servizio, aiutarli con la consapevolezza che tutti abbiamo dei limiti e avere qualcosa in più degli altri non è necessario e, se proprio dobbiamo averlo, allora che sia **una cosa sola: Gesù nel nostro cuore!** Questo basta, cari bambini, anzi, questo è il tutto che riempie la nostra vita e quella di chi circonda se, con coraggio, decidiamo di far fare un passo indietro al nostro egoismo lasciando che a farsi avanti sia l'Amore del Signore!



Il potere della preghiera



Cari bambini, il 27 e 28 agosto la Chiesa ricorda due Santi molto speciali: **Santa Monica e Sant'Agostino**. Sapete quale è la loro particolarità? **Sono mamma e figlio!** Curioso, vero? Scopriamo insieme le loro storie, e come il potere delle loro preghiere abbia cambiato le loro vite: *Santa Monica* nacque 300 anni dopo la morte di Gesù, in Africa, da una famiglia benestante e molto cristiana. Ha potuto studiare e ciò che preferiva fare era leggere la Bibbia. Si sposò giovanissima con un uomo che, purtroppo, non si comportava bene con lei e non era cristiano. Tutto questo faceva soffrire molto Santa Monica che, però, confidava nel Signore, pregandolo ogni giorno perché convertisse il marito. E il Signore l'accontentò: ormai malato, l'uomo, decise di farsi battezzare e, poco tempo dopo, volò in Cielo. Così, a 39 anni, Monica rimase vedova con 3 figli: *Agostino* e i suoi due fratelli minori; ma quello che la fece penare di più fu proprio Agostino! Lui, come il papà, era una testa dura e molto ribelle. E nonostante gli insegnamenti della mamma, e le sue raccomandazioni, visse gran parte della sua vita lontano dal Signore e vicino

a tanti guai. Ma Santa Monica, come aveva fatto per il marito, pregò il Signore anni ed anni, con l'amore e la pazienza che solo una mamma può avere, sperando che potesse riportarlo sulla retta via. E questo è proprio quello che accadde: non solo Sant'Agostino si convertì, ma divenne una persona molto importante per la Chiesa fino ai nostri giorni. Cosa abbiamo

imparato da questo? Che ascoltare i nostri genitori è importante, ma non solo perché loro sono più grandi e quindi più saggi, ma soprattutto perché ci vogliono tanto bene, e tutto quello che ci dicono, anche i rimproveri, hanno sempre dietro un gesto d'amore per noi! Ricordiamocelo sempre e ringraziamo il Signore per il dono dei nostri genitori! Agostino, come abbiamo visto, era un bambino vivace, molto intelligente che, però, non seguiva Gesù. Da ragazzo studiò in una specie di università, dove poi insegnò. Passano gli anni e Sant'Agostino giunge a Milano. E proprio qui, per la gioia della mamma Monica, incontra Sant'Ambrogio: all'inizio fu solo curiosità, ma pian piano, ascoltando le sue parole e con l'aiuto delle tante preghiere della madre, cominciò a cambiare qualcosa in lui, finché un giorno sentì una vocina che gli disse: *prendi la Bibbia e leggi*. Il Signore gli toccò il cuore con una lettera di San Paolo che diceva: *"Comportiamoci onestamente..."*. Allora, si preparò e ricevette il Battesimo per la gioia immensa della mamma che, poco tempo dopo, morì in pace. Agostino tornò in Africa dove voleva vivere da

monaco, ma il Signore lo chiamò a diventare prete, e poi addirittura Vescovo! Sotto la sua guida tanti ragazzi divennero sacerdoti e i suoi scritti sono famosi ancora oggi. Visto bambini che vita straordinaria è nata da una semplice preghiera di una mamma? Semplice, ma importantissima perché fatta col cuore e senza mai arrendersi. E noi che importanza diamo alle preghiere? A volte pensiamo che sarebbe meglio fare noi, che chiedere al Signore. Altre pensiamo che magari non ci ascolti. Beh, il Signore non risponde subito, a volte non dice sì, ma di sicuro ascolta sempre e guarda il nostro cuore. E anche se passano giorni, mesi o anni senza che cambi nulla, dobbiamo pensare a Santa Monica e al fatto che non importa se credi che sia troppo tardi per cambiare quella cosa: il Signore è padrone anche del tempo. Nulla è impossibile a Lui!! Si ferma solo davanti ad una cosa: il nostro NO. Quindi bimbi, non perdiamo tempo e corriamo a pregare e a parlare a Gesù! Non solo scopriremo quanto è importante, ma capiremo soprattutto quanto è bello.

2ª ed ultima parte dell'intervista

Il Cicap
 ANDIAMO INCONTRO PIERO ANGELA AL CICAP FEST DI PADOVA, L'EVENTO ANNUALE DEL COMITATO ITALIANO CONTROLLO AFFERMAZIONI SULLE PSEUDOSCIENZE, DI COLLETTORI E FONDATORI.

PIERO ANGELA

si millantano poteri paranormali. Persone come **Silvan** sono la nostra sponda tecnica per smascherare i ciarlatani.»

«COS'È IL CICAP?»
 «Controlla le affermazioni sulle pseudoscienze: il web soprattutto è pieno di fake news, in particolare sulla salute. Da decenni, organizziamo convegni che sono ossigeno per il cervello con scienziati autorevoli (Rubbia, Garattini, nel passato Hack, Montalcini), professori... anche prestigiatori!»

NEL CAMPO, LEI È UN LUMINARE...
 «Ho fatto inchieste per la tv già 40 anni fa, e scritto libri con esperienze personali e smascheramenti, come quello di **Uri Geller**, famoso per piegare i cucchiari "con la mente".»

QUARÈ LA DIVERTE QUESTO LAVORO...
 «È un mondo pittoresco. Ma il fine è raddrizzare l'informazione che circola, sento il dovere civico di aiutare la scienza. Anche i Ministeri di Istruzione e Salute hanno chiesto collaborazione al Cicap.»

NON È FACILE FAR CAMBIARE IDEE ALLA GENTE...
 «Affermare cose qualunque è semplice, dimostrare il vero meno; e il pubblico deve voler ascoltare le buone fonti.»

LEI È IL PAPÀ DELLA DIVULGAZIONE SCIENTIFICA... OVVVERO?
 «Non sono un insegnante: la scuola deve allenare la mente a spiegare e incasellare le cose, capire i contesti. Invece la divulgazione crea mentalità e cultura scientifica, che non è nei programmi.»

COSA SOGNAVA DI FARE DA BAMBINO?
 «Niente di particolare. Ma ero curioso. I miei genitori mi regalarono l'Enciclopedia dei Ragazzi, e il Libro dei Perché era il più consumato. È una caratteristica di famiglia...»

HO SEMPRE CERCATO NON SOLO DI SPIEGARE AL PUBBLICO MA AIUTARLO AD AVERE UNA MENTALITÀ SCIENTIFICA!

PIERO ANGELA VIAGGIA NEL MONDO DEL PARANORMALE

L'ULTIMA EDIZIONE DEL LIBRO DI PIERO ANGELA, AGGIORNATA PER IL 45° DELLA PUBBLICAZIONE